

Mini rassegna stampa

dei

7-8 agosto 2015

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

IL CASO. Santo Cutrone, vicepresidente dell'Ance: evasa la circolare della Regione

I costruttori: molti comuni ignorano la riforma sugli appalti in Sicilia

PALERMO

●●● «Non basta fare le riforme se poi non vengono applicate. Forse non tutte le stazioni appaltanti della Sicilia sanno che nel bandire le gare adesso devono tenere conto della recente riforma dei criteri di aggiudicazione che contrasta i fenomeni dei ribassi anomali e delle "cordate", approvata dall'Ars con la legge 14 dello scorso 10 luglio. Ciò secondo l'Ance Sicilia vale sin dai bandi pubblicati dallo scorso 18 luglio, data di entrata in vigore della legge, cioè il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione sicilia-

na».

Lo denuncia Santo Cutrone, neo vicepresidente vicario dell'Ance Sicilia, spiegando che «già alcuni Comuni, forse ignorando le novità, non lo hanno fatto o lo hanno fatto parzialmente. Siamo dovuti intervenire segnalando l'anomalia per evitare ricorsi, contenziosi e il successivo annullamento degli incanti, con l'allungamento dei tempi di aggiudicazione delle opere se non addirittura la perdita dei fondi; e infatti questi Comuni hanno prontamente pubblicato gli avvisi di rettificata».

«L'obbligo di applicare la riforma

ma - aggiunge Cutrone - è reso ancora più imperativo dalla tempestiva pubblicazione della circolare esplicativa, firmata lo scorso 31 luglio dall'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo e dal dirigente generale Giovanni Arnone, nella quale vengono minuziosamente spiegati tutti i passaggi da seguire nell'esclusione delle offerte anomale e si tende a superare problemi interpretativi di applicazione delle norme modificate» e ad evitare, soprattutto, i soliti ricorsi che ritardano per mesi e spesso anche per anni la realizzazione dell'opera.



Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio sul luogo del cedimento del viadotto dell'autostrada Palermo-Catania

«QUALCHE COMUNE NON LO FA»

Ance Sicilia «Va applicata la riforma degli appalti»

ROMA. "Non basta fare le riforme se poi non vengono applicate. Forse non tutte le stazioni appaltanti della Sicilia sanno che nel bandire le gare adesso devono tenere conto della recente riforma dei criteri di aggiudicazione, che contrasta i fenomeni dei ribassi anomali e delle 'cordate', approvata dall'Ars con la legge 14 dello scorso 10 luglio, e ciò secondo l'Ance Sicilia vale sin dai bandi pubblicati dallo scorso 18 luglio, data di entrata in vigore della legge, cioè il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana".

Lo dice Santo Cutrone, neo vicepresidente vicario dell'Ance Sicilia, spiegando che "già alcuni Comuni, forse ignorando le novità, non lo hanno fatto o lo hanno fatto parzialmente. Siamo dovuti intervenire segnalando l'anomalia per evitare ricorsi, contenziosi e il successivo annulla-

mento degli incanti, con l'allungamento dei tempi di aggiudicazione delle opere se non addirittura la perdita dei fondi; e infatti questi Comuni hanno prontamente pubblicato gli avvisi di rettifica".

"L'obbligo di applicare la riforma - aggiunge Cutrone - è reso ancora più imperativo dalla tempestiva pubblicazione della circolare esplicativa, firmata lo scorso 31 luglio dall'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo e dal dirigente generale Giovanni Arnone, nella quale vengono minuziosamente spiegati tutti i passaggi da seguire nell'esclusione delle offerte anomale e si tende a superare problemi interpretativi di applicazione delle norme modificate. Quindi l'assessorato, emanando i chiarimenti in un tempo così breve, ha manifestato una precisa linea politica e di indirizzo e nessuno ha più alibi per non adottare le nuove rego-

le di trasparenza, legalità e rispetto della sana concorrenza".

"L'Ance Sicilia - conclude Cutrone - vuole sostenere la volontà delle pubbliche amministrazioni di sviluppare gli investimenti in infrastrutture, anche vigilando sulla corretta rispondenza dei bandi di gara alle modifiche introdotte dalla legge regionale 14 del 2015. Segneremo tutte le anomalie per evitare ricorsi, contenziosi, annullamenti di gare. Infatti, l'obiettivo della riforma che abbiamo tutti voluto è fluidificare le procedure, limitare i contenziosi, ridurre i tempi di aggiudicazione delle opere".

Sicilia: le stazioni appaltati devono applicare la riforma a partire dai bandi pubblicati dal 18 luglio

Già alcuni comuni non l'hanno fatto, l'Ance Sicilia : “ Segnaleremo subito tutte le anomalie per evitare il successivo annullamento delle gare”

“Non basta fare le riforme se poi non vengono applicate. Forse non tutte le stazioni appaltanti della Sicilia sanno che nel bandire le gare adesso devono tenere conto della recente riforma dei criteri di aggiudicazione, che contrasta i fenomeni dei ribassi anomali e delle ‘cordate’, approvata dall’Ars con la legge 14 dello scorso 10 luglio, e ciò secondo l’Ance Sicilia vale sin dai bandi pubblicati dallo scorso 18 luglio, data di entrata in vigore della legge, cioè il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana”. Lo dice Santo Cutrone, neo vicepresidente vicario dell’Ance Sicilia, spiegando che “già alcuni Comuni, forse ignorando le novità, non lo hanno fatto o lo hanno fatto parzialmente. Siamo dovuti intervenire segnalando l’anomalia per evitare ricorsi, contenziosi e il successivo annullamento degli incanti, con l’allungamento dei tempi di aggiudicazione delle opere se non addirittura la perdita dei fondi; e infatti questi Comuni hanno prontamente pubblicato gli avvisi di rettifica”.

“L’obbligo di applicare la riforma – aggiunge Cutrone – è reso ancora più imperativo dalla tempestiva pubblicazione della circolare esplicativa, firmata lo scorso 31 luglio dall’assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo e dal dirigente generale Giovanni Arnone, nella quale vengono minuziosamente spiegati tutti i passaggi da seguire nell’esclusione delle offerte anomale e si tende a superare problemi interpretativi di applicazione delle norme modificate. Quindi l’assessorato, emanando i chiarimenti in un tempo così breve, ha manifestato una precisa linea politica e di indirizzo e nessuno ha più alibi per non adottare le nuove regole di trasparenza, legalità e rispetto della sana concorrenza”.

“La riforma – conclude Santo Cutrone – , frutto della collaborazione fra Governo regionale, Ars e le associazioni datoriali riunite con i sindacati e gli ordini professionali nella Consulta regionale delle costruzioni, rappresenta la più importante occasione degli ultimi anni per provare a fare ripartire in Sicilia il settore dell’edilizia che non può più sopportare ulteriormente una crisi che ha mietuto migliaia di imprese e oltre centomila posti di lavoro. Per questa ragione l’Ance Sicilia vuole sostenere la volontà delle pubbliche amministrazioni di sviluppare gli investimenti in infrastrutture, anche vigilando sulla corretta rispondenza dei bandi di gara alle modifiche introdotte dalla legge regionale 14 del 2015. Segnaleremo tutte le anomalie per evitare ricorsi, contenziosi, annullamenti di gare. Infatti, l’obiettivo della riforma che tutti abbiamo voluto è esattamente il contrario: fluidificare le procedure, limitare i contenziosi, ridurre i tempi di aggiudicazione delle opere”.

Ance: "Gare a rischio annullamento Segneremo le anomalie"

L'associazione dei costruttori edili ricorda che le stazioni appaltanti devono applicare la nuova riforma a partire dai bandi pubblicati dal 18 luglio, ma alcuni comuni non l'hanno ancora fatto.

PALERMO – "Non basta fare le riforme se poi non vengono applicate. Forse non tutte le stazioni appaltanti della Sicilia sanno che nel bandire le gare adesso devono tenere conto della recente riforma dei criteri di aggiudicazione, che contrasta i fenomeni dei ribassi anomali e delle 'cordate', approvata dall'Ars con la legge 14 dello scorso 10 luglio, e ciò secondo l'Ance Sicilia vale sin dai bandi pubblicati dallo scorso 18 luglio, data di entrata in vigore della legge, cioè il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana".

Lo dice Santo Cutrone, neo vicepresidente vicario dell'Ance Sicilia, spiegando che "già alcuni Comuni, forse ignorando le novità, non lo hanno fatto o lo hanno fatto parzialmente. Siamo dovuti intervenire segnalando l'anomalia per evitare ricorsi, contenziosi e il successivo annullamento degli incanti, con l'allungamento dei tempi di aggiudicazione delle opere se non addirittura la perdita dei fondi; e infatti questi Comuni hanno prontamente pubblicato gli avvisi di rettifica".

"L'obbligo di applicare la riforma – aggiunge Cutrone – è reso ancora più imperativo dalla tempestiva pubblicazione della circolare esplicativa, firmata lo scorso 31 luglio dall'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo e dal dirigente generale Giovanni Arnone, nella quale vengono minuziosamente spiegati tutti i passaggi da seguire nell'esclusione delle offerte anomale e si tende a superare problemi interpretativi di applicazione delle norme modificate. Quindi l'assessorato, emanando i chiarimenti in un tempo così breve, ha manifestato una precisa linea politica e di indirizzo e nessuno ha più alibi per non adottare le nuove regole di trasparenza, legalità e rispetto della sana concorrenza".

"La riforma – conclude Santo Cutrone – , frutto della collaborazione fra Governo regionale, Ars e le associazioni datoriali riunite con i sindacati e gli ordini professionali nella Consulta regionale delle costruzioni, rappresenta la più importante occasione degli ultimi anni per provare a fare ripartire in Sicilia il settore dell'edilizia che non può più sopportare ulteriormente una crisi che ha mietuto migliaia di imprese e oltre centomila posti di lavoro. Per questa ragione l'Ance Sicilia vuole sostenere la volontà delle pubbliche amministrazioni di sviluppare gli investimenti in infrastrutture, anche vigilando sulla corretta rispondenza dei bandi di gara alle modifiche introdotte dalla legge regionale 14 del 2015. Segneremo tutte le anomalie per evitare ricorsi, contenziosi, annullamenti di gare. Infatti, l'obiettivo della riforma che tutti abbiamo voluto è esattamente il contrario: fluidificare le procedure, limitare i contenziosi, ridurre i tempi di aggiudicazione delle opere".

L'INTERVISTA

CUTRONE:
«E IL PIANO
FRANE RIMANE
SENZA FONDI»



→ PASSANTINO A PAGINA 2

L'INTERVISTA A SANTO CUTRONE

di Filippo Passantino

RISCHIO FRANE «IN SICILIA 47 PROGETTI FERMI PER INTOPPI E MANCANZA DI FONDI»

«In Sicilia abbiamo individuato 47 opere relative al rischio idrogeologico che potrebbero essere sbloccate con i fondi messi a disposizione dal ministero. Adesso che a Roma sono state trovate le risorse ci aspettiamo che i cantieri possano essere avviati in tempi brevi». Il presidente facente funzione dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, illustra i risultati di un censimento di progetti individuati nei mesi scorsi sul territorio siciliano. Progetti bloccati per mancanza di fondi o per piccoli inghippi burocratici che, se riavviati, «potrebbero diventare una risposta importante contro il

dissesto idrogeologico». E il risultato di questa ricognizione ha evidenziato un dato: in Sicilia ci sono 47 interventi da sbloccare. E per farlo sarebbero necessari 87 milioni. Questo elenco, subito dopo essere stato stilato, è arrivato sul tavolo del ministro delle Infrastrutture. E, dopo la notizia del piano da 1,2 miliardi

a livello nazionale contro il dissesto idrogeologico, l'associazione dei costruttori siciliani attende una risposta concreta. «Speriamo che con l'attuazione di questo piano si possa mettere in sicurezza gran parte delle località siciliane in cui il rischio di dissesto idrogeologico è maggiore. Sono tantissimi gli interventi individuati che reputiamo necessari, in particolare, nel Messinese. La realizzazione di questi interventi può essere una risposta importante sul versante della sicurezza ma può anche consentire di rimettere in moto l'economia siciliana e tante imprese che in questi mesi hanno sofferto i colpi della crisi».

●●● Come giudica il provvedimento contro il dissesto idrogeologico varato dal ministero?

«Per noi è un provvedimento positivo, ma ce lo saremmo aspettati anche prima. Avrebbero dovuto attivarsi a Roma prima che si verificasse la tragica frana a Cadore, in Friuli. Però, è un provvedimento utile per sbloccare i lavori, per la produttività, per l'economia siciliana, oltre che per la sicurezza».

●●● Quali benefici potrebbe concedere alle imprese questo provvedimento?

«Anzitutto, speriamo che i fondi per attivare i cantieri vengano assegnati il prima possibile. Perché in questo modo sarebbe possibile attivare subito forza lavoro e uscire dalla crisi. Tanti lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali avrebbero la possibilità di rientrare nelle aziende e di liberare anche altre risorse».

●●● E che cosa testimonia invece dal punto di vista della sicurezza?

«Si darebbe un segnale importante. Il governo riuscirebbe a intervenire preventivamente evitando che succedano disgrazie come quelle che si sono verificate nel messinese, in particolare a San Fratello. A volte bastano piccole manutenzioni nei torrenti o nei fiumi per metterli in sicurezza ed evitare esondazioni».

●●● Come segnalano gli stessi geologi, il Messinese è la zona più a rischio in Sicilia. Quali sono le principali opere da realizzare che avete individuato in quell'area?

«Il Messinese è la zona in cui si concentra anche la maggior parte degli interventi che abbiamo individuato come necessari e che risultano bloccati. Si tratta di interventi di varie tipologie. Si va dalla mitigazione del rischio di esondazione del torrente Agrò, a Sant'Alessio, al consolidamento del costone roccioso che sovrasta il centro abitato di Alcara Li Fusi.

Sempre ad Alcara, ad esempio, restano dei lavori da completare. È il caso del consolidamento e del completamento di alcune vie. Lavori che potrebbero ridurre i danni di una frana che si è verificata in passato. Anche questo è un cantiere da poco più di un milione che bisognerebbe riavviare con una certa urgenza».

●●● In Sicilia negli ultimi 15 anni si sono registrati 78 casi di frane o alluvioni. Come si spiega?

«È stato possibile proprio a causa della mancanza di manutenzione. Manutenzione che a volte non è mai stata fatta nei casi in cui si sono verificati questi fenomeni. È un dato molto grave. Ne è un esempio la vicenda del viadotto Himera. La frana che ha dato origine alla frattura del pilone risale agli anni '70. Se si fosse fatta la manutenzione non si sarebbe verificato un disastro che ha causato l'interruzione dell'autostrada Palermo-Catania, che sta mettendo in ginocchio la Sicilia da ogni punto di vista. Economico e non solo».

●●● Perché i cantieri che avete individuato sono bloccati?

«La progettazione molto spesso è quasi ultimata. Eppure a volte manca un'autorizzazione o si registra una svista della burocrazia che blocca alcuni cantieri. Si registrano così casi, come quello della manutenzione dei torrenti a Librizzi, in cui i lavori restano cantierabili; manca cioè la gara d'appalto. Nei casi in cui la progettazione è esecutiva manca invece l'approvazione dell'amministrazione che deve completare la procedura, cioè il governo nazionale, quello regionale o la Protezione Civile. Ci sono anche casi in cui il livello di progettazione è definitivo. Quindi, in questo caso sarebbe sufficiente mettere a punto un appalto integrato, cioè l'impresa partecipa realizzando sia la progettazione esecutiva che la realizzazione dei lavori. E questo è quanto succede per i lavori di consolidamento nel comune di Gallodoro, sempre nel Messinese. Con i soldi del piano presentato dal ministro Delrio dovrebbe essere possibile riavviare opere cantierabili e con progetto esecutivo. Nel caso in cui si dovessero verificare casi di dissesto idrogeologico, con queste piccole opere si eviterebbe un disastro che potrebbe portare a investimenti che superano di gran lunga l'importo previsto per questi interventi».(*FP*)

Il presidente dell'Ance: «Il Governo ha stanziato 1,2 miliardi, ora si faccia presto: si limiterà il dissesto e si farà ripartire l'economia»

L'ELENCO DELLE OPERE

●●● La maggior parte degli interventi segnalati dall'Ance si concentrano nel Messinese. I Comuni più interessati sono quelli di Librizzi, per il quale sono stati realizzati sei progetti, e Sant'Alessio. Nel primo caso, relativo a Librizzi, i lavori riguardano il miglioramento del patrimonio boschivo della Valle Cirasa e il miglioramento delle strutture della frazione di Vallonevina per un importo di un milione 600 mila euro e un milione 900 mila euro. Entrambi i progetti sono cantierabili. L'intervento per la realizzazione dei canali di gronda nel Comune invece costerebbe due milioni. E la progettazione è allo stato preliminare. Sfiora i quattro milioni il recupero del patrimonio boschivo e dei percorsi pedonali naturalistici di Librizzi. Il costo maggiore invece è relativo al progetto per la difesa del litorale e la messa in sicurezza del centro di Sant'Alessio siculo. È stimato in 10 milioni 450 mila euro. Ma si tratta del completamento di interventi già avviati anni fa, ma che ancora non sono stati ultimati. A Catania invece è stato realizzato un progetto per un attraversamento che consenta di eliminare i danni alluvionali, progetto da quasi 90 mila euro. Un solo cantiere nell'Ennese, a Troina. Si tratta del consolidamento del versante della Rocca di San Pantheon per un costo di un milione 300 mila euro. Nel Palermitano, l'Ance ha individuato due progetti da riavviare. Il primo riguarda Casteldaccia, dove si segnala la necessaria messa in sicurezza del torrente Perriera per oltre un milione. Il secondo riguarda Gangi, dove si richiede il consolidamento di alcune vie. Intervento da tre milioni e mezzo. Lavori da completare anche nel Siracusano. In particolare, ad Avola, dove sono rimaste in standby le opere di salvaguardia della costa. Opere del valore poco inferiore a 11 milioni. (*FP*)



Santo Cutrone, presidente facente funzione dell'Ance Sicilia